

lo sport in tv

10,05 Nuoto, Mondiali Rai2/Eurosport
13,00 Studio sport Italia1
16,30 Mountain bike Rai3
16,45 Equitazione Rai3
17,00 Calcio, Europei under 19 Eurosport
18,00 Nuoto, Mondiali Rai3
18,55 Nuoto, Mondiali RaiSportSat
20,00 Rai Sport Tre Rai3
20,20 Sport 7 La 7
01,05 Nuoto, Mondiali Rai2



La Triestina acquista Aubamyang. Berti: «Affare vantaggioso»

Fallita la precedente trattativa tra Milan e Padova. Insulti razzisti sul sito del club veneto

Francesca Sancin

Il nome è da manuale (di storia): Catilina. E in campo, Catilina Aubamyang, 20 anni, cittadino francese originario del Gabon, è uno dei giovani emergenti del Milan. Nel prossimo campionato avrebbe dovuto giocare col Padova, in serie C1, ma la trattativa non è stata perfezionata perché sul sito internet della squadra veneta alcuni tifosi hanno mostrato con dichiarazioni razziste di non gradire l'acquisto.

Aubamyang giocherà invece nella Triestina, com'è tradizione di famiglia: già sua padre infatti aveva indossato la maglia alabaradata. Il presidente Amilcare Berti (nella foto) ha espresso soddisfazione per l'acquisto: «Avevamo impostato una trattativa col Milan su Aubamyang già all'inizio dell'anno - ha spiegato - perché è

bravo, è un ragazzo in gamba».

L'ex rossonero è infatti uno dei cursori di fascia più in vista tra i pari età. Ha giocato un paio di volte in serie A, altrettante in Coppa Italia. Nel suo giovane curriculum ci sono anche varie panchine di Champions League.

«Suo padre ha lasciato a Trieste un ricordo di grande simpatia - ha aggiunto il presidente Berti - Tra l'altro parlano entrambi un eccellente italiano».

Quanto alle modalità della trattativa col Milan e alla coincidenza del fallimento del negoziato tra il club rossonero e il Padova, il presidente della Triestina non commenta, lasciando intendere che si tratti di una casualità: «Il negoziato col Milan si era interrotto perché per il gabonese si profilavano altre offerte interessanti, anche in serie A. Le trattative sono poi riprese nelle ultime settimane. Abbiamo concluso ad un prezzo vantaggioso».

Giorni di Storia
La rivoluzione continua

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
La rivoluzione continua

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

A Marsiglia l'Italia si illude, vince Piil

Il danese batte Fabio Sacchi dopo una lunga fuga. Graduatoria invariata, si ritira Garzelli

Pino Bartoli

MARSIGLIA Fabio Sacchi la cosa migliore la fa poco prima dello striscione dell'ultimo chilometro. Affianca il compare di fuga Jacob Piil - un danese dal volto storto da 40 punti rimediati dopo un incidente alla vigilia della Sanremo 2000 - , stacca la mano dalla curva del manubrio e gliela apre accanto. L'altro gira il caschetto, guarda e risponde. Una stretta di guanti corti e sudati tra quattro ruote di raggi. Insieme per quasi 200 chilometri, seminati gli altri attaccanti, pace, e adesso giochiamocela. Ai lati transenne e la macchia allungata della gente del Tour. È il rettilineo finale di Marsiglia, uno stradone che non si vede dove finisce. Tanto è il caldo che l'orizzonte è un riverbero d'asfalto. Poi Sacchi sballa tutto, spreca l'allungo con cui aveva rincollato il blitz del danese ai 10 dall'arrivo e gli regala la tappa. Perché lo sprint è un non senso. Il milanese della Saeco la sparata di solito se la porta da casa. E quindi si apposta al gancio di Piil, come vuole la regola. Poi però gli scatta il grillo di partire completamente fuori tempo, a troppo dallo striscione. E l'altro prima si accoda, poi passa tranquillo a vincere.

Peccato, era la volta per levarsi alla svelta la nostalgia di Petacchi. E invece bisognerà aspettare. Magari Ivan Basso e una sua trovata. Oppure un'altra fuga assortita mista in cui infilarsi. Comunque prepararsi al contentino. Perché Garzelli ieri non è nemmeno partito. La gola gli bruciava fino a non fargli girare le gambe: «Meglio lasciar perdere - il Caldirola -, in queste condizioni a continuare mi sarei esaurito, rischiando di finire qui la stagione». Mentre Simoni è rimasto nella barca del gruppo, trasportato al caldo sperando di guarire tot al chilometro. In classifica non si muove nulla, con Armstrong giallo e i soliti a inseguire. Beloki, dopo il volo giù da la Rochette, è tornato a casa, a Vitoria, dove sarà operato.

Il gruppo ieri ha firmato senza dannarsi le licenze premio per la fu-

Ordine d'arrivo

10ª tappa Gap-Marsiglia

1. J. Piil (Dan/Csc).....5h09'33"
2. F. Sacchi (Ita)..... st
3. B. De Groot (Ola)..... 0'49"
4. D. Nazon (Fra)..... 2'07"
5. R. Haselbacher (Aut)..... st
6. P. Gaumont (Fra)..... st
7. S. Baguet (Bel)..... st
8. V. Garcia Acosta (Spa)..... st
9. J. E. Gutierrez (Spa)..... 5'06"
10. B. Cooke (Aus)..... 21'23"
14. F. Guidi (Ita)..... st
19. L. Paolini (Ita)..... st
28. M. Lelli (Ita/Cof)..... st
45. L. Armstrong (Usa)..... st
48. I. Basso (Ita)..... st
53. A. Vinokourov (Kaz)..... st



Un colloquio tra Lance Armstrong e i dirigenti della Once. La maglia gialla ha chiesto notizie di Beloki, il basco caduto lunedì

Classifica generale

1. L. Armstrong (Usa) 45h46'22"
2. A. Vinokourov (Kzk) 0'21"
3. I. Mayo (Spa) 1'02"
4. F. Mancebo (Spa)..... 1'37"
5. T. Hamilton (Usa)..... 1'52"
6. J. Ullrich (Ger) 2'10"
7. I. Basso (Ita) 2'25"
8. R. Heras (Spa) 2'28"
9. H. Zubeldia (Spa) 3'25"
10. D. Menchov (Rus)..... 3'45"
15. P. Caucchioli (Ita) 5'17"
32. M. Lelli (Ita) 14'45"
40. D. Nardello (Ita) 23'08"
43. G. Guerini (Ita) 26'23"
45. F. Sacchi (Ita)..... 28'40"
68. G. Simoni (Ita) 52'08"

il commento

Chi fa il Giro non ha le gambe per il Tour

Gino Sala

La tappa di ieri che è partita da Gap per arrivare in quel di Marsiglia ha suscitato in me vecchi ricordi. Gap è la località dove nell'estate del 1972 Marino Basso ha conquistato il titolo mondiale beffando Bitossi sulla linea del traguardo. Era una domenica caldissima, soffocante e un colpo di sole aveva messo a dura prova il mio lavoro. Un'intera pagina a disposizione, quattro servizi di cui uno a firma del vincitore che entrando in sala stampa ebbe la delicatezza di dattarmi le sue impressioni con un sorriso a tutta bocca. «Mi dispiace per Bitossi, sono arcicontento di aver strappato Merckx. Ci siamo incontrati alle docce e non ha proferito parola. Oltretutto è incavolato con me perché corteggio la sua cognatina...».

Tornando al Tour, l'anno prima Eddy Merckx aveva iniziato la tappa che portava a

Marsiglia con una determinazione feroce. Non gli andava che al comando della classifica ci fosse lo spagnolo Ocaña e alla partenza di Orgières fu visto in testa alla fila che aspettava il cenno del mossiere. Ocaña stava in coda, stava allacciandosi le scarpe e il «pronti e via» mostrò un Merckx lanciatisimo, imbulfato, col proposito di mettere subito alle corde l'avversario. In compagnia del «cannibale», per meglio dire della pattuglia in fuga, c'era il nostro Armani, che non soffriva l'andatura, ragion per cui concedeva pochi cambi ricevendo dall'indiviolato Merckx occhiate di rimprovero. Al tirar delle somme la corsa finiva con circa un'ora di anticipo sulla tabella di marcia, pochi minuti dopo che gli addetti ai lavori avevano sistemato il telone d'arrivo. Media oraria 45,351 sulla distanza di 251 chilometri, proprio una cavalcata vertiginosa e il mio

pilota che commentava: «Merckx è un bestione, però Ocaña si è salvato». Sì, Ocaña era in forma smagliante, era forte in salita e a cronometro, era un tipo che avrebbe fatto suo quel Tour se due giorni dopo non fosse stato vittima di una rovinosa caduta nella discesa del Col de Menté. Eh, sì: il Tour si vince col concorso della buona stella. A volte le gambe non bastano. Vedere per credere cos'è capitato a Beloki, lunedì scorso a causa di un brutto ruzzolone sull'asfalto incatramato. A proposito di gambe sembra che Armstrong non abbia le condizioni degli anni precedenti. Al momento sta facendo i conti con Vinokourov, Mayo e qualcun'altro, perciò dare per scontato il quinto trionfo consecutivo dell'americano potrebbe rivelarsi un errore. Aspetto i Pirenei per saperne di più. Intanto si è fermato Garzelli e potrebbe abbandonare

anche Simoni. D'altronde tormentarsi, soffrire, esporsi a un'inutile resistenza non è consigliabile. Piuttosto è il caso di riflettere prima di affrontare il Tour dopo aver disputato il Giro. A cominciare da Armstrong la quasi totalità dei partecipanti alla «grande boucle» si misura in una sola competizione, quella in cui è in palio la maglia gialla dove chi non è bene attrezzato incontra ostacoli insormontabili. E il caso degli italiani, principalmente dei già citati Simoni e Garzelli. Ecco perché l'unico dei nostri che non avendo disputato il Giro (Ivan Basso) gode di un incoraggiante posizione nel foglio dei valori assoluti. Qualcuno osserverà che Anquetil, Hinault, Merckx e Indurain e non soltanto loro si facevano onore intervenendo nelle due maggiori gare di lunga resistenza, ma erano altri tempi, era un altro ciclismo, erano altri campioni.

ga. Era facile, con le Alpi appena passate e la crono di Gaillac-Cap' Decouverte a 3 giorni, che la US Postal ricaricasse subito le pile. E che lo stesso facessero gli altri big. Pronti-via e Garcia Acosta, De Groot, Sacchi, Gaumont, Piil, Gutierrez, Baguet, Damien Nazon e Haselbacher salutano il grosso e s'incamminano. La strada per Marsiglia è quasi una planata al mare, interrotta da qualche dosso che non serve nemmeno da trampolino. I 9 sono d'accordo: avanti tutta finché si può. L'orologio dice che il vantaggio massimo arriva sul bordo del 25', ma nessuno si impressiona. Non c'è rischio di bidoni e di salti di maglie, gli attaccanti sono innocui. A creare movimento ci pensano i *paysannes* di José Bové, che strisciano alla mano si piazzano sulla strada quando mancano 70 all'arrivo. Sono una ventina, e protestano. Il leader della Confederazione contadina è in carcere dal 22 giugno per aver distrutto un campo coltivato con Ogm. Il presidente Chirac sembrava pronto a condonarlo, poi ha ripiegato: grazia collettiva in occasione della festa del 14 luglio, che per il baffuto significa solo uno sconto di due mesi. Risultato: Bové rimane in cella fino a dicembre, e i suoi si arrabbiano anche al Tour. I fuggitivi però sono già passati, ed è il gruppo a rimanere intruppato. I gendarmi scendono dalle moto e di peso sgombrano, mentre le bici sfilano senza fretta. Marsiglia arriva in un attimo. Gutierrez prova l'assolo, ma Sacchi lo rimonta e cerca lui. Gli sono al collo dopo 400 metri, e tocca a Piil. Il danese della Csc va, dietro si guardano, sono al porto. Il Saeo non molla e si rifa sotto, è un tandem. Gli altri 7 prima indugiano, poi improvvisamente si convincono che la giornata per loro è andata. Sacchi invece ci mette altri 5 chilometri per rovinarsela.

Oggi riposo, con trasferimento a Narbonne. Giovedì si arriva a Tolosa, altra bandierina storica per la Grande Boucle del Centenario. Aspettando la crono il giorno appresso. E altre risposte da questo Tour ancora tutto aperto.

IL CASO Il partito di Bossi non gradisce le nomine (non confermate) di Varriale e Galeazzi. Francia, direttore di RaiSport: «Tutte chiacchiere politiche»

Lega e An litigano perfino sulla Domenica Sportiva

Edoardo Novella

Tappata con lo scotch del chi scende è perduto la falla dell'altra settimana, riecco il colabrodo sull'asse Lega-An. Stavolta a far saltare la pressione al Carroccio non è il Dpef né il mancato spiegamento di cannoni antiprofughi sulle spiagge della Sicilia, ma addirittura la nuova edizione de *La domenica sportiva*. Secondo la *Padania*, infatti, il direttore di RaiSport Paolo Francia, quota Fini, avrebbe scelto una conduzione di peso - «oggi la decisione ufficiale» - , quella di Giampiero Galeazzi. Per viale Mazzini eroe al Giro d'Italia nello stappare tappe con share da record. Secondo il quotidiano del *senatur*, invece, inzaccherato e colpevole divoratore di amatriciane. Ma, peggio, c'è pure il

condimento: ad accompagnare l'ex vogatore dovrebbe essere Enrico Varriale, come scambiato per pecorino. Insomma, Roma ladrona all'ora di pranzo. Con tanto di «schede» - le vallette che leggono 1 X 2 - indicate direttamente, scrive il giornale, da qualche «giovane e imberbe ministro» di An. Che andrebbero a «cacciare» la papabile bresciana Luisa Corna. E a questo scempio la Lega dice non ci sto.

Se non fosse per il dettaglio che la riserva sulla conduzione sarà sciolta solo a fine mese, «quando tutti i mattoncini dell'incastro andranno a posto» dice Francia. E che quindi di ufficiale non c'è nulla. E che il nome di Galeazzi è nel mazzo insieme a quello di tanti altri. E che non esce di scena nemmeno Massimo Caputi (in video la scorsa stagione), «sebbene siamo orientati - dice Francia - più su una

conduzione interna», forse ricordandosi della serrata del sindacato Usigrai quando l'anno passato si scelse l'ex Tmc e poi del recente voto di sfiducia che gli ha regalato la redazione. E che, tornando alle eccezioni, Varriale resterà a *Stadio Sprint*. E che lo stesso Varriale con «l'aspetto romano-trasteverino, da Canottieri Tevere» e le sue ricette c'entra poco, visto che è napoletano (ma la geografia leghista è capace di miracoli). E che quindi da questo punto di vista non si capisce bene di cosa *la Padania* stia parlando. Ecco, tralasciando tutto questo, non rimane che la fregola di menare un po' le mani rimaste sui banchi dopo il serrate le righe imposto dal caporale B. Magari ritirando fuori il tormentone del federalismo da applicare in Rai contro il «romacentrismo» praticato da An. Perché, come sottolinea il giornale del

direttore Umberto Bossi, con questi grilli per la testa «diventa del tutto inutile che *La domenica sportiva* venga prodotta negli studi di Milano». Inutile in quanto, secondo padano sillogismo, guidata da forestieri che arriverebbero sotto la *Madunina* addirittura - spreconi - in aereo.

Il pasticcio è fatto, e pure le reazioni stizzite dei commensali di Fini. Inorriditi che «a decidere chi debba condurre un programma siano le origini etniche e non la professionalità». E pronti a battersi, magari per qualche loro *enfant*. Domani la mano visibile rimetterà sereno sullo sfogo di razza padana tarpata e mortificata nell'orgoglio e nella pancia. E pure sulle repliche dei compagni di Casa. Ricordando che le questioni del cavallo Rai non fanno eccezione: l'importante è rimanere in sella.

Mercato, Pizarro oggi firma con la Lazio

In dirittura d'arrivo il maxiscambio tra Lazio e Udinese. Castroman ha deciso di accettare il passaggio ai friulani, sbloccando trasferimento di Jorgensen e Alberto (questo in prestito) alla corte di Mancini. Il conguaglio che il club capitolino verserà ai Pozzo è di 8 milioni di euro. Sempre per la Lazio quasi fatta anche per Zauri e Dabo, ieri per tutto il giorno a Formello. Per tanti che arrivano uno che parte: è Simeone, che ha resciso il contratto e passa all'Atletico Madrid. In uscita anche Mendieta e Lopez, ma bisognerà aspettare. Mentre Veron è vicino al Chelsea, il Manchester si consola con Ronaldo e Cleberson, all'affare mancano solo dettagli. Moggi ha

ribadito il suo no al passaggio di Davids al Chelsea, perché l'olandese vuole andare a scadenza di contratto, ma in realtà il dg bianconero aspetta le mosse di Vieira, suo principale obiettivo che, come Davids, sarà libero (a parametro zero) tra un anno esatto. L'Inter continua a pensare ad un difensore, e adesso punta sul tedesco Metzelder. Il Milan si muove su Stam e ha messo a punto il piano per prendere Nakata dal Parma. Antonoli è il nuovo portiere della Samp, il Perugia ha preso Stendardo e lo ha subito girato al Catania, mentre il bomber Amoruso potrebbe dire sì al Modena. Per Corini al Palermo è fatta ma bisogna ancora attendere per l'annuncio.